GRUPPO FORMAZIONE

PROPOSTA DI SCHEDE

SCHEDA 1 – PROGETTO DI SCUOLA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA 2 – DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE A SCUOLE E CITTADINI

SCHEDA 3 – SVILUPPO ED IMPLEMENTAZIONE DELLE PIATTAFORME SELF-PROCIV E STARP

LEGENDA

Le osservazioni possono essere:

- ACCOLTE (INTEGRALMENTE O PARZIALMENTE) ED INSERITE IN UNA SCHEDA (viene riportato il numero di scheda)
- ACCOLTE (INTEGRALMENTE O PARZIALMENTE) MA NON INSERITE IN SCHEDA (in quanto osservazione generica che troverà riscontro nel testo del documento)
- NON ACCOLTE PERCHE' NON PERTINENTI
- NON ACCOLTE PERCHE' IN CONTRASTO CON LA NORMATIVA VIGENTE

DOCUMENTO DI LAVORO

➢ ELEMENTI DI FORZA E CRITICITÀ' ATTUALI **Elementi di forza**: - attività della Regione Emilia Romagna, nell'ambito del rapporto di collaborazione con gli Enti locali e le istituzioni, per promuovere e perseguire lo sviluppo del volontariato e degli operatori del sistema regionale di protezione civile al fine della gestione coordinata, in caso d'emergenza, delle rilevanti risorse umane, professionali e delle attrezzature disponibili sul territorio; - a livello locale, attività delle Province, anche ai sensi della L.R. n.12/2003 per il rafforzamento e la diffusione della cultura di P.C. nei 3 ambiti: Volontariato di P.C., scuole e – più' in generale – popolazione; operatori istituzionali; - recepimento del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, gruppi comunali, volontari CRI in analogia a quanto attuato da Corpo nazionale e Corpo volontari dei Vigili del fuoco, in considerazione delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività di tali organizzazioni; - incremento del livello qualitativo delle analisi di pericolosità e di rischio (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale PTCP- Piani di Bacino PAI, Piano di Gestione Rischio Alluvioni PIGRA, Pianificazione Urbanistica, Micro-zonazione Sismica MZS) volte all'individuazione degli scenari potenziali di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai Volontari;	• Siamo favorevoli a una complessiva revisione del sistema di formazione dei volontari di PC – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** • Auspichiamo che i moduli formativi attraverso cui si costruisce la preparazione tecnica di base e specialistica di ogni volontario siano ispirati ai criteri di professionalità, competenza ed esperienza, sia nel momento della definizione dei programmi di apprendimento, sia nella scelta dei formatori, giacché se si vogliono volontari preparati, è fondamentale scegliere i giusti preparatori. In questo ambito è essenziale valorizzare le conoscenze già possedute dai singoli volontari chiamati a formare gli altri, riconoscendo in particolare la preparazione tecnica derivante dal possesso di particolari titoli, abilitazioni, licenze, patenti, brevetti, corsi formativi (es. patente di radioamatore, patente di guida superiore alla B, patentini professionali per la guida di mezzi speciali, brevetto di subacquea, formazione specifica sia di P.C. sia svolta privatamente o sul luogo di lavoro, ecc.). **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** • Si chiede di intervenire sul sistema di valutazione dell'idoneità dei corsi rispetto agli standard desiderati, eventualmente ricorrendo a un sistema di accreditamento per i corsi svolti privatamente, o alla centralizzazione della formazione presso un organismo pubblico deputato, alla cui partecipazione i volontari non siano estranei; ciò al fine di omogeneizzare le conoscenze e le competenze acquisite dai volontari quantomeno sul territorio regionale.[2] - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** In questi anni si sono spese molte risorse per ottemperare a quanto previsto dalla delibera DGR 1193/14 sia in termini di pianificazione sia in termini di ore di formazione. Riteniamo pertanto necessario non stravolgere il sistema formativo proposto dalla delibera attualmente in vigore. Ovviamente dopo aver applicato la DGR sono emerse le criticità che probabilmente possono essere risolte confrontandosi in maniera più assidua tra referenti della formazione di coordinamento e associazioni regionali e funzionari dell'agenzia o anche dell'agenzia ma territoriali. - **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA**	FORMAZIONE Tra gli obiettivi primari della Regione Emilia Romagna, a favore del Volontariato e degli operatori del sistema di protezione civile, risulta annoverata l'attività formativa ed addestrativa al fine della gestione coordinata - in caso d'emergenza - delle rilevanti risorse umane disponibili sul territorio. Moltissimi gli elementi di forza, sintesi di anni di investimento e impegno da parte di Agenzia di P.C. e, a livello locale, Province per il rafforzamento e la diffusione della cultura del rischio nei 3 ambiti di intervento: Volontariato di P.C., scuole e – più' in generale – popolazione, operatori istituzionali. Il recepimento del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, gruppi comunali, volontari, rappresenta certamente un punto di valore del nostro Sistema. Di recente, sul fronte prevenzione, l'incremento del livello qualitativo delle analisi di pericolosità e di rischio (PTCP - PAI, Piano di Gestione Rischio Alluvioni PIGRA, Pianificazione Urbanistica, Microzonazione Sismica MZS) volte all'individuazione degli scenari potenziali e dei compiti in essi svolti dai Volontari. Si ricordano gli standard minimi, linee guida ed indirizzi comuni della formazione. Piu' in generale, i progetti formativi sono stati il frutto di un'approfondita indagine sulle esigenze formative manifestate dal territorio stesso, spesso costruiti e/o condivisi con Volontari operativi esperti provenienti da tutte le varie realtà regionali (Coordinamenti, Organizzazioni regionali e nazionali ecc.). Contestualmente, esperienze territoriali locali importanti hanno

[2] ARIBO-RE

- standard minimi, linee guida ed indirizzi comuni della formazione ben definiti, in parziale attuazione di quanto scaturito dagli Stati Generali di Riccione 2003, anche se in parte rivedibili alla luce di criticità operative riscontrate; - in generale, i progetti formativi oggetto delle deliberazioni/determinazioni regionali sono il frutto di una approfondita indagine sulle esigenze formative manifestate dal territorio stesso, spesso costruiti e/o condivisi con Volontari operativi esperti provenienti da tutte le varie realtà regionali (Coordinamenti, Organizzazioni regionali e nazionali ecc.); - esperienze territoriali (ex-Province) importanti che hanno permesso una buona gestione ed un dialogo diretto con i Coordinamenti/Consulte e con le realtà territoriali, anche se non tutte "strutturate" nella formalità di una "scuola di protezione civile"; - coinvolgimento diretto dei funzionari pubblici nell'organizzazione e gestione dei corsi di formazione o delle iniziative di informazione/divulgazione. La gestione del volontariato passa attraverso momenti comuni e di rapporto personale diretto, volti a rafforzare la vicinanza alle realtà associative (la modalità di lezione frontale o momenti addestrativi sono un punto di forza); - in alcuni ambiti, riguardo alla formazione di base (propedeutica alla operatività dei Volontari ed alla conseguente iscrizione nell'Elenco Regionale del Volontariato di PC), è apprezzata la possibilità - per le Organizzazioni- di formazione sia in autonomia sia per il tramite del Coordinamento di riferimento; - le prove di abilitazione UCS vengono certificate da Commissioni dell'Agenzia RER di Protezione Civile, e questo garantisce uno standard qualitativo molto elevato ed uniformità di approccio e valutazione.	Riteniamo fondamentale che i percorsi formativi svolti dalle associazioni regionali vengano recepiti dalla RER in quanto il più delle volte condivisi con il DPC. - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Siamo altresì ad evidenziare la necessità di corsi di formazione di terzo livello. - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Riteniamo fondamentale continuare con la metodologia della DGR 1193/14 senza la necessità dell'istituzione di una scuola di protezione civile che renderebbe troppo articolata la gestione delle attività. Il volontariato ha bisogno di poche regole ma certe. - **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Per quanto riguarda i programmi formativi occorre prevedere la possibilità di alcune modifiche di quelli proposti nella DGR 1193-14 per permettere l'adattamento anche a percorsi formativi simili già effettuati (esempio corso di radio per volontari ANPAS già svolto in ambito sanitario) oppure per esigenze operative territoriali. È fondamentale che le indicazioni e i criteri relativi alla formazione vengano recepiti e applicati in egual modo da tutti i funzionari RER su tutto il territorio regionale. - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Si ritiene necessario implementare il sistema STARP con la parte relativa alla formazione ma previa consultazione/tavolo di lavoro specifico per definire i criteri di gestione dei dati. 3 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 3** Mettere nei corsi più notizie su art 9 e 10 – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Emerge il fabbisogno di corsi di terzo livello con programmi e argomenti condivisi tra coordinamenti, associazioni regionali e agenzia – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Emerge la necessità che in seguito allo svolgimento di corsi di certe tipologie di attività occorre dotare i volontari di relativi DPI, pertanto di prevedere budget anche per queste esigenze, e magari uniformando le caratteristiche dei DPI da acquistare - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Non istituire sovrastrutture per la formazione quali ad esempio Villa Tamba o scuola di formazione regionale. – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Inoltre, in base a quanto descritto, l'istituzione di questa Scuola sembra aggiungere ulteriori livelli di complessità ed interlocutori	permesso una buona gestione ed un dialogo diretto con i Coordinamenti/Consulte e con le realtà territoriali, anche se non tutte "strutturate" in "scuole di protezione civile". Abbiamo assistito ad un crescente coinvolgimento diretto dei funzionari pubblici nell'organizzazione e gestione di corsi/esercitazioni e di iniziative di informazione/divulgazione. Il sistema delle certificazioni, pur se oggetto di numerose richieste di aggiornamento, al pari delle prove di abilitazione UCS, ha garantito uno standard qualitativo molto elevato ed uniformità di approccio e valutazione. E' molto sentita anche la necessità di "tracciare" il percorso formativo (per livelli) con l'utilizzo di STARP ("modulo formazione") e di attività e-learning e convezione con sistema Self-Prociv, piattaforma di formazione regionale. Fondamentale e', poi, riconoscere ufficialmente la capacità formativa (didattica ed esperienziale) di Volontari Formatori e Tutor, cosi come programmare un nuovo percorso di accreditamento di coloro che, soprattutto per pregressa attività professionale, possiedono caratteristiche idonee alla attività di docenza, unite alle doti comunicative. Le proposte tecniche avanzate potranno portare al superamento di alcune criticità attuali, quali ad esempio, la ripartizione di compiti derivanti dal riordino istituzionale, tra Agenzia centrale (coordinamento, indirizzo e controllo) e Ambiti (gestione ed attuazione dei percorsi), con una chiara definizione delle risorse disponibili, i budget disponibili, indeterminatezza del contesto emergenziale nei quali si è chiamati rapidamente ad operare e conseguente impossibilità pratica di valutare esaurientemente i rischi connessi (cfr. 81/2008), disomogeneità territoriali nella gestione della formazione, della

[3] ANPAS

- entrata a regime del "modulo formazione" agganciato a STARP che consente di tracciare la formazione realizzata da parte di ogni organizzazione di volontariato e di stampare in automatico gli attestati dei volontari con certificazione del sistema STARP.[1]; - convezione con sistema Self della RER denominato Self-prociv, piattaforma di formazione regionale.	superflui rispetto all'attuale organizzazione, senza alcun motivo di rilievo o punto a suo favore, in quanto la funzione di "certificazione" potrebbe essere svolta direttamente dai funzionari regionali distribuiti nei vari ambiti territoriali – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Riteniamo più efficace utilizzare e coordinare le risorse che in questi anni si sono occupate di formazione sia a livello territoriale che a livello di agenzia – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Prevedere a livello locale di discostarsi/integrarsi dalle linee guida là dove necessario per rendere la formazione più attinente alla pianificazione di emergenza di livello locale, in seguito a pianificazione effettuata con i livelli territoriali dell'agenzia. – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Fare corsi di formazione SPECIALISTICA quando se ne ravvede la necessità – anche per "pochi" numeri di addetti – riferendo questi corsi (a volte anche costosi) alle effettive esigenze locali. Durante e a fine corso devono essere forniti ai Volontari partecipanti i mezzi, gli attrezzi ed i D.P.I. relativi all'attività da svolgere: tale corredo deve essere messo a disposizione dei Gruppi e/o delle Associazioni4 **ACCOLTA PARZIALMENTE, IN SCHEDA 1** Veramente gli standard minimi e linee guida sulla formazione sono all'interno del DGR 1193/14 e recepiscono appieno gli standard minimi del DPC 5 – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** All'interno delle varie associazioni esistono volontari che per professione esercitano la sicurezza aziendale, la direzione dei lavori, progettazione, ecc. Non è immaginabile pensare di non impiegare queste figure con la giustificazione che le norme del d.lgs 81/08 si applicano agli ambienti di lavoro e che per la formazione dei volontari sono necessari formatori preparati ad hoc da altri specialisti individuati dalla Regione. – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Non si ritiene necessario che per accedere ai corsi proposti per formatori, sia necessario l'iscrizione all'Associazione da almeno 3 anni, in quanto ci sono capacità che non si acquisiscono certo con il permanere nell'associazione. 6 – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA**	autocertificazione ed, in generale, della buone pratiche in emergenza (cfr. catena di comando, sicurezza, comportamento in squadra, utilizzo radio, movimenti sul territorio, ecc). L'obiettivo delle azioni riguarda anche il superamento di alcune debolezze, qui solo richiamate: corsi di specializzazione che richiedono la fornitura di DPI specifici senza previsione di risorse per gli acquisti, assenza di proposte e di standard minimi rivolti al mondo della "scuola" (attività ora gestita dagli ambiti in accordo con le Dirigenze scolastiche sensibili, d'intesa con il Volontariato locale), rapida perdita della disponibilità dei volontari formati (soprattutto specialisti, variegato panorama di enti certificatori per l'addestramento all'utilizzo di attrezzature specifiche (ex carrelli, gru, fuoristrada, ecc) con evidente dispendio di energie e risorse. Sarebbe utile la stipula di Convenzioni a livello regionale per uniformare il livello di addestramento e minimizzare i costi della formazione. Infine, l'analisi dei PoA evidenzia che le OdV si rivolgono a piu' di un Centro Servizi, che hanno in statuto analoghe finalità. Si chiede infatti di chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per razionalizzare l'attuale assetto e definirne stabilmente le competenze, in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale. L'esito delle analisi condotte fa emergere la necessità di revisione della L.R.1/2005, resa già rivedibil dal percorso di riordino in atto e dalla evoluzione che il Sistema di P.C. ha visto attuarsi, di fatto. Basti citare la precedente competenza assegnata alle Province in merito alla titolarità di "programmazione e attuazione

[1] Il progetto del modulo formazione agganciato a STARP è partito nel giugno 2016.
[4] Modena
[5] ANA
[6] Comitato di Parma

		delle attività in campo formativo", *art 5, co. 2. e art.16.* Analoga riflessione è stata affrontata, nel percorso degli Stati Generali, in riferimento agli atti di competenza della Agenzia stessa (aggiornamento di Deliberazioni, indirizzi, linee guida, manuali), mantenendo viva la necessità di massima omogeneizzazione ed economicità dei processi formativi (cfr. Linee Guida Cantone). **Alla luce dell'intenso cronoprogramma degli S.G., si è deciso di predisporre alcune proposte/obiettivi progettuali ed operativi:** **- Progetto di Scuola regionale di Protezione Civile:** a seguito di indicazione della Direzione, in coerenza con la normativa di settore, si analizza una prima ipotesi di struttura di formazione rivolta all'intero Sistema della P.C. regionale, i cui obiettivi principali sono: **- formazione, aggiornamento e addestramento dei Volontari delle Organizzazioni P.C. di ogni livello; - informazione e diffusione della cultura di P.C. nelle scuole ed, in generale, alla popolazione; -formazione, aggiornamento e addestramento degli operatori istituzionali.** La Scuola potrà fungere da fattore coesivo del mondo del Volontariato, nonché da fattore catalizzatore per le azioni informative e di promozione della cultura di P.C.. La proposta prevede una **struttura centrale e dai 9 ambiti territoriali, ricalcando il progetto di riordino in atto e nel rispetto delle declaratorie approvate nelle due prime fasi organizzative.** Il livello centrale garantisce i compiti di coordinamento, indirizzo e controllo e coadiuva la promozione di iniziative a livello interprovinciale. Garantirà, infine, i rapporti con DPC, Regioni e Comunità scientifica. Le strutture territoriali, con compiti gestionali, attuano i piani formativi elaborati sulla base delle ricognizioni annuali e linee guida (cfr. aggiorn. DGR 1193/2014).

		Ogni ambito territoriale della Scuola gestisce le attività mediante la costituzione di **Comitati Tecnici** (Agenzia STPC e Coordinamento/Consulta) con la funzione di programmare, progettare, organizzare e supervisionare la realizzazione dei Piani formativi. Tale organismo è composto da rappresentanti dell'Agenzia e del Volontariato, in modo da rappresentare ogni esigenza degli operatori, portando le massime competenze in circolo. I compiti possono essere cosi' esemplificati: - analisi del censimento dei fabbisogni formativi delle OdV, nonché valutazione di ulteriori attività formative utili al Sistema, anche sperimentali; - valutazione dei contenuti dei programmi delle attività formative stesse, in relazione alle specificità territoriali ed alla pianificazione e verifica di conformità dei programmi di neo-sperimentazione rispetto a normativele direttive vigenti; - selezione e incarico di docenti ed i Tutor, analizzandone i curricula; - certificazione degli esiti dei test finali rivolti ai corsisti (se necessari) e recepimento dei test di gradimento, con proposta di eventuali azioni di miglioramento; - proposta di eventuali modifiche al proprio assetto o al Regolamento che ne disciplinerà il funzionamento; Molto apprezzata l'idea della "valorizzazione" della componente Volontaria, (Presidenti ed esperti di aree specialistiche (logistica, AIB, rischio idraulico, rischio idrogeologico, cinofili, subacquei, segr. di emergenza, assistenza alla popolazione, beni culturali, ecc…), sia in termini di ruolo sia di partecipazione numerica. L'attività del Comitato sarà supportata dalle **Segreterie organizzative,** che si occuperanno di bandi/avvisi, rilascio attestati, materiale didattico, altro**:** ove fossero riscontrate criticità a livello di ambito, viene proposto un supporto operativo da parte di un Centro Servizi Regionale.

		Le sedi fisiche dedicate potranno collocarsi presso i CUP o in altri spazi gestiti dai Coordinamenti/Consulte . I corsi e le attività potranno essere, comunque, svolte in altre strutture/aree individuate secondo criteri di specialità e prossimità' al territorio. Risorse finanziarie**:** allo stato attuale è previsto sul POA di ciascun Coordinamento il punto specifico sulla formazione e si potrebbe utilizzare questo come canale di finanziamento, non solo per i rimborsi delle spese sostenute dai volontari ma anche per altri finanziamenti necessari al fnzionameto della Scuola (es. docenze specialistiche , anche se in misura limitata) Altro obiettivo di notevole valenza risiede nel correlare il Progetto alle altre aree tematiche in capo alla Agenzia: Colonna Mobile, Sicurezza, ruolo del Volontariato rispetto alla Agenzia stessa **Ulteriori Obiettivi/progetti piu' specifici, sostenuti dalle Osservazioni pervenute riguardano:** -- perfezionamento e condivisione dei contenuti dei processi sull'intero territorio regionale, con integrazione di alcuni Modelli formativi con "presentazioni-base a supporto dei relatori; - validazione di un modello delle certificazioni che consenta di distinguere tra percorsi in auto-formazione (punto successivo) e percorsi legati alla pianificazione dell'emergenza, alla gestione delle aree di accoglienza alla popolazione, e/o alle attività dei CUP; - identificazione dei percorsi tecnico-pratici, configurabili come addestramenti interni al Volontariato e che come tali potrebbero essere organizzati e certificati dalle OdV stesse, dandone comunicazione alla Scuola; - impostazione congiunta Coordinamenti/Associazioni e Agenzia STPC delle fasi di Ricognizione dei fabbisogni formativi finalizzati alla corretta elaborazione dei

		Programmi annuali di Ambito, per dare attuazione alle pianificazioni di emergenza, creando un sistema del Volontariato in grado di intervenire in maniera consapevole, sicura e qualificata in caso di attivazione; - revisione e “attualizzazione” dei programmi, derivanti anche dal feedback di questi anni, dalla effettiva preparazione e operatività in emergenza in condizioni di reale sicurezza, nonché’ alle specifiche caratteristiche fisiche e di rischio del territorio; - definizione dei consequenziali passaggi di abilitazione da un livello all’altro, criteri di ammissione, apprendimento, selezione rispetto ai percorsi formativi, fino all’abilitazione (es. corso base, corso teorico cinofili ed esame di abilitazione) o all’eventuale esclusione; - in generale, massima coniugazione degli obiettivi di tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi. **Con riferimento alle azioni del 2e 3 comparto di portatori di interesse (“informazione e diffusione della cultura nelle scuole ed, in generale, alla popolazione”, e -“formazione e aggiornamento degli Operatori istituzionali”) occorre definire un pacchetto di proposte omogenee finalizzato a offrire standard culturali minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastic**i, attività ora gestita dai singoli Ambiti in accordo con le singole Dirigenze scolastiche, con il supporto del Volontariato locale. Questa attività può’ essere efficacemente sviluppata in accordo con il Servizio Scuole RER e con i Servizi Programmazione Scolastica provli, d’intesa con i Comuni.

		Analoga azione andrà strutturata a favore degli **Operatori istituzionali** (formazione blended), soprattutto per ciò che riguarda le attività da svolgere in emergenza nei campi, in stretto rapporto con i volontari, in occasione di emergenze di protezione civile (con particolare attenzione alla gestione delle segreterie). **Altre azioni più' generali:** - implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (http://www.self-pa.net) per renderlo strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane, per l'utilizzo in formazione a distanza di docenti/referenti (mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate del territorio; - rendere pienamente funzionale STARP per renderlo riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della Scuola (o del Centro Servizi) devono mettere in campo; - a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse (es. ulteriori Volontari, funzionari del settore volontariato, del settore logistica e del settore gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento, indirizzo e controllo** proprie del settore centrale della Agenzia STPC; - censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione del Volontariato (capisquadra, coordinatori in emergenza, responsabili logistica), che attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti;

		- identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo; - realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile). La sommatoria delle azioni proposte, unite alla rapida realizzazione del Progetto "Scuola Regionale di Protezione Civile" in assetto permanente, crediamo possa portare allo sviluppo di una vera cultura di qualità per arrivare ad avere un "Volontariato di Protezione Civile Certificato" ed Operatori istituzionali competenti ed operativi, nonché' a diffondere adeguatamente ai cittadini il sistema delle attuali conoscenze, a partire dai singoli operatori in età scolare, identificati come veri "volani" di questa crescita.
Criticità attuali: - Le declaratorie attuali non definiscono nel dettaglio il ruolo dei Servizi Territoriali, che invece dovrebbero avvalersi della buona esperienza e capacità del personale presente, per cui occorre rivedere la ripartizione di competenze organizzative dei corsi di formazione tra sede centrale e sedi territoriali; con una chiara definizione dei budget disponibili annualmente e dei soggetti che li gestiscono; - imprevedibilità e indeterminatezza del contesto di scenario emergenziale nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i	Non è una criticità Il decreto del DPC esplicita il ruolo della formazione molto chiaramente Decreto 12 gennaio 2012 (allegato 2) Decreto 13 aprile del 2011 (art.4) La regione poi ha deliberato con il DGR 1193/14 Di cosa stiamo parlando? 7 – **NON ACCOLTA, NON PERTINENTE** Come da recepimento dai vari decreti del DPC è assolutamente importante e tassativo che la certificazione della formazione obbligatoria di base sia in carico ai Presidenti di Organizzazione il Presidente di associazione deve conoscere il livello formativo del	

[7] ANA

rischi connessi, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 81/2008; - disomogeneità territoriali nella gestione della formazione (a volte con autonoma gestione da parte dei Coordinamenti senza coinvolgimento dell'Ente pubblico, con attività autoreferenziali). Per evitare gestioni autonome può' essere utile creare maggiori momenti di formazione condivisa fra i vari Ambiti (almeno a livello di Area o a livello regionale, almeno per i percorsi di alta specializzazione); - possibilità di organizzazione ed autocertificazione dei corsi (in particolare del percorso di base) in capo alle organizzazioni di volontariato che ha portato, in molti ambiti e durante le recenti gestioni emergenziali, ad un apprendimento non omogeneo e disarticolato rispetto alle buone pratiche ed al sistema generale (cfr. catena di comando; norme, sicurezza, comportamento in squadra, utilizzo radio, movimenti sul territorio + punto successivo); • - Standard minimi della formazione da rivedere, soprattutto in merito alla titolarità della certificazione, anche sulla base delle osservazioni fatte dalla ex-Province sulla bozza della DGR 1193/14 (ma non recepite a suo tempo); • - di conseguenza, revisione urgente del sistema della certificazione dei corsi; - la formazione di base che non contempla obbligatoriamente i precedenti moduli di primo soccorso, radio comunicazioni e cartografia, semplificazione operata - al tempo - al fine di consentire una contrazione del monte-ore iniziale e della esigenza di aumentare la offerta di edizioni in	proprio volontario pertanto lo deve certificare lui e non terze persone o enti. – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Il DGR 1193/14 è da mantenere e non ha assolutamente bisogno di revisione. Il fatto grave è non avere recepito questa delibera da parte delle EX Provincie e dei Coordinamenti dal momento dell'entrata in vigore!! Per quale motivo? – **NON ACCOLTA, NON PERTINENTE** Oltre tutto questa delibera è il frutto di un lavoro di condivisione fatta in più di 15 anni tra volontariato ,Ente Regione, ex Provincie , pertanto non si riesce a capire il motivo di rimetterlo in discussione. Per altro questa delibera recepisce perfettamente i Decreti del DPC in merito al D81/08 I materia di Sicurezza e formazione in Protezione Civile – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Se viene messo in discussione questa delibera non si vuole rispettare e recepire le direttive che il DPC ha tracciato in questi 9 anni. Quello che trovo scritto in questo documento non rispecchia la realtà dei fatti pertanto credo che chi abbia lavorato a questo gruppo non conosca minimamente lo stato dei lavori fatti da Riccione 2003 fino a DGR 1193/2014 e non conosca neppure Gli stati Generali del Volontariato del 2012 fatti dal DPC 8 – **NON ACCOLTA, NON PERTINENTE** La gestione autonoma non è sinonimo di inefficienza, anzi. E' bene ricordare che il Volontariato nasce ed acquisisce capacità operativa di Protezione Civile prima della nascita dell'Agenzia regionale. Il Volontariato solitamente non ha di questi problemi, si autogestisce in autonomia. Magari è bene ascoltarne le proposte migliorative E' anche bene sentire il parere delle OdV. E' bene semplificare il più possibile. 9 – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** In merito alla possibilità di gestire autonomamente la formazione, si ritiene che tale approccio contribuisca alla crescita del volontariato10 – **ACCOLTA, IN SCHEDA 1**	

[8] ANA
[9] Coordinamento Piacenza
[10] Coordinamento Forlì-Cesena

prima applicazione delle procedure per la iscrizione al nuovo Registro; - incompletezza di alcuni titoli nella attuale programmazione dei **corsi teorico/pratici** (es."Corso per addetti all'emergenza idrogeologica") e assenza dl taluni percorsi di abilitazione"; • - difficoltà di reperire docenti idonei alla formazione del volontariato (professionisti e non), soprattutto per l'aspetto di idoneità alla comunicazione; • - assenza di supporti adatti ad un miglior trasferimento dei contenuti in aula (ad esempio "presentazioni") per ogni corso, utilizzabili sull'intero territorio, pur nel rispetto delle peculiarità locali; • - mancanza di un programma di verifiche periodiche dei requisiti minimi di formazione necessari agli Operatori per il mantenimento dell'iscrizione all'Elenco regionale del Volontariato di PC; • - assenza di proposte e di standard minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici (primaria, secondaria, accademica), attività ora gestita in piena autonomia dai singoli Ambiti in accordo con le Dirigenze scolastiche sensibili ed interessate, talvolta con il supporto del Volontariato locale; • - occorre superare la possibilità di fare corsi di specializzazione che richiedono la fornitura di DPI specifici (al fine di rendere effettivamente operativi i volontari in sicurezza) senza avere o prevedere le risorse per gli acquisti. Gli acquisti dei DPI (ndr come anche l'affidamento per le viste mediche) potrebbero essere fatti dalla sede centrale, garantendo omogeneità e migliore gestione nel rispetto della	Corsi di formazione per Volontari formatori[11] - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** La formazione è importante, bisogna investire sui formatori che devono essere selezionati per professionalità ed esperienza valorizzando le specifiche competenze (gruppo formazione) 12 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** L'iscrizione al Registro è da parte delle Organizzazioni non dei singoli Volontari[13] – **NON ACCOLTA PERCHE' NON PERTINENTE** Brevi corsi di formazione per Volontari esperti, ma non abituati alla divulgazione. - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1**	

[11] Faenza
[12] ARIBO
[13] Coordinamento Piacenza

normativa vigente; • - STARP, ad oggi, non contiene le informazioni minime necessarie per conoscere la storia formativa dei singoli volontari. Dovrebbe poter essere il riferimento unico ma in realtà, allo stato attuale, non lo è. Potrebbe contenere e attualizzare il concetto del tanto citato "Libretto dello studente volontario"; • - eccessiva articolazione del percorso per le fasi di programmazione e di adesione da parte delle Organizzazioni, sicuramente superabile con un deciso salto di qualità nella informatizzazione della fase gestionale; • - assenza di una commissione tecnica permanente della formazione, composta prevalentemente da Volontari, che organizzi la disponibilità di strumenti utili alla formazione regionale, ne attui il controllo e le eventuali revisioni/integrazioni e controlli la corretta applicazione delle linee guida regionali. Probabilmente superata nei fatti dal progetto di scuola Regionale di P.C.; • - negli anni, mancato riconoscimento ufficiale dei Volontari Formatori e costituzione di un elenco centrale dei Volontari formatori e dei Docenti. Infatti, molti dei volontari esperti, che da anni collaborano anche alla redazione dei documenti regionali, ricoprono da tempo il ruolo di formatori a livello locale, ma senza nessun riconoscimento ufficiale; • - numerose sono le defezioni del volontariato tra le figure di alta specializzazione (cfr. Operatori AIB) o in possesso di abilitazioni specifiche (cfr. carrellisti e gruisti), per cui è necessario analizzarne le cause e proporre un	La conoscenza della formazione svolta dai Volontari deve essere principalmente conosciuta dalla propria Associazione di appartenenza, perché deve essere STARP il riferimento unico? 14 – **NON ACCOLTA, NON PERTINENTE** Ma da parte di chi? L'agenzia negli anni passati non ha mai riconosciuto i formatori delle associazioni Nazionali/regionali peraltro riconosciute dal DPC e in altre regioni senza capirne il motivo. Come pure il mancato riconoscimento di tutte le abilitazioni personali dei volontari che hanno in ambito lavorativo(patenti muletti,movimento terra,piattaforme aeree, operatori gru) . Si è assistito in campo emergenziale alla presenze di volontari certificati con corsi regionali ma che la macchina operatrice l'hanno utilizzata solo al corso e poi più!! La pericolosità nell'utilizzo è stata visibile bene a tutti e se caso volontari che lavorano su queste macchine tutto l'anno non potevano utilizzarle!! 15 – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA**	

[14] Coordinamento Piacenza
[15] ANA

assetto che limiti l'emorragia di volontari addestrati, con significativi oneri a carico del Sistema regionale; • - dall'analisi degli ultimi Piani Operativi Annuali (POA) emerge che le Organizzazioni si rivolgono ad un variegato panorama di enti certificatori per l'addestramento all'utilizzo di mezzi e attrezzature specifiche (ex carrelli, gru, fuoristrada, ecc) con evidente dispendio di energie e risorse. Sarebbe utile la stipula di Convenzioni a livello regionale (di Agenzia? di Scuola?) per uniformare il livello di addestramento e minimizzare i costi della formazione; • - duplicazione dei Centri Servizi : Centro Servizi Regionale che tra i sui compiti da statuto ha la formazione e il Centro servizi Villa Tamba, iscritta come associazione di 2^livello nel Registro regionale - sezione provinciale di Bologna;		
➢ OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE E PROPOSTE CONCRETE PER IL FUTURO Emerge immediatamente la necessità di revisione della L.R.1/2005, ormai superata dal percorso di riordino in atto e dalla evoluzione che il Sistema di P.C. ha visto attuarsi, di fatto, a seguito delle numerose emergenze affrontate e del lavoro pianificato con tutte le componenti operative e non.. Si ricorda che secondo la LR 1/2005, rispetto alla quale è assegnata all**a** Provincia la titolarità della "programmazione e attuazione delle attività in campo formativo", recita: **"***art 5, co. 2: -Le Province esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad esse attribuite da L.225/1992 e D.Lgs. n.112/1998 art.108 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali) e provvedono in particolare:" lettera j) alla programmazione e all'attuazione delle attività in*	La comunicazione dei piani comunali di protezione civile anche alla popolazione, da sempre tallone d'Achille della protezione civile, andrebbe integrata nei percorsi formativi dei volontari assieme alle buone pratiche da mettere in atto in caso di emergenza. - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1 E SCHEDA 2** In questo documento non è stato menzionato neppure parzialmente la situazione amministrativa burocratica che il volontariato si deve fare carico. Sarebbe opportuno che una grossa parte della burocrazia fosse a carico dell'Agenzia in considerazione del fatto che allo stato attuale ha le forze in numero di funzionari per poterlo fare aiutando e snellendo così il carico di lavoro del volontariato. 16 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Stiamo andando verso figure di volontari sempre più formate/specializzate e dove per "formazione" si intende prevalentemente, sempre più, quella progettata ed erogata secondo standard fissati dall'Agenzia regionale. E considerare come "operativi" impiegabili solo coloro che si sono sottoposti a tale processo formativo "certificato" (ma anche molto autoreferenziale, in molti casi) significa rinunciare all'impiego di altri apporti, di professionalità diverse, magari costruite in anni di vita lavorativa, di competenze che spesso non sono solo "saper fare", ma anche comprendere i contesti e saper fare	

[16] ANA

campo formativo, secondo quanto stabilito all'articolo 16". Analoga riflessione è stata affrontata con riferimento ad atti di competenza della nostra Agenzia (aggiornamento Delibere, indirizzi, linee guida, manuali), mantenendo viva la necessità di massima omogeneizzazione dei processi formativi (cfr. Linee Guida Cantone). Analizzato il crono-programma previsto per lo svolgimento delle fasi propedeutiche agli Stati Generali, si decide di affrontare – anche se in modo speditivo - alcune proposte progettuali. **Progetto di Scuola regionale di Protezione Civile** Le tematiche trattate hanno riguardato, in particolare la **proposta di una struttura denominata Scuola Regionale di Protezione Civile:** a seguito di indicazione della Direzione, in coerenza con la normativa di settore, si analizza una prima ipotesi di scuola di formazione di protezione civile rivolta al Sistema della P.C. regionale, nonché' ai cittadini, agli operatori delle amministrazioni pubbliche ed alle istituzioni scolastiche. Quindi, in dettaglio, gli obiettivi principali sarebbero: **- formazione, aggiornamento e addestramento dei Volontari delle Organizzazioni di ogni livello appartenenti al Sistema regionale di Protezione Civile;** **- informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole ed, in generale, alla popolazione;** **- formazione, aggiornamento e addestramento degli operatori istituzionali di Protezione Civile**	scelte, frutto di sensibilità e abilità che possono maturare solo con una costante e lunga pratica: questo tema, fra l'altro, dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione, per le sue conseguenze. E permettetemi di dire che la guida di questa riflessione dovrebbe essere affidata a professionisti del settore, con competenze maturate attraverso corsi di studio e pratica sul campo specifici… L'impostazione attuale è legittima, ma il Volontariato non é solo attività funzionale alle esigenze dell'Agenzia e degli interventi del, a Colonna mobile, è (anche) altro, molto altro, come esperienze di vita e professionali, disponibilità, motivazione… Allora, anziché rinunciare a tanti potenziali apporti, perché non studiare un sistema organizzativo e gestionale che possa contemperare i due "macrogruppi", degli "specialisti certificati" e degli altri (che comunque potrebbero partecipare a moduli formativi adeguati), che Associazioni, Coordinamenti provinciali ed Agenzia, insieme, potrebbero utilizzare al meglio? 17 – **ACCOLTA PARZIALMENTE, IN SCHEDA 1** ASSOLUTAMENTE NON D'ACCORDO Assolutamente Nessuna scuola regionale DI PROTEZIONE CIVILE. Si può pensare solo ed esclusivamente ad una scuola Nazionale di protezione Civile dove il Coordinamento deve essere del DPC e solo dopo si può pensare a strutturare le scuole regionali ma non prima!! Abbiamo il bisogno di avere un'unica formazione uguale per tutto il volontariato italiano senza ragionare ancora per camapanili o parrocchie!! Pertanto nessuna struttura regionale denominata Scuola di Protezione Civile e non si capisce il motivo reale di crearla!!! 18 – **NON ACCOLTA PERCHE' IN CONTRASTO CON LA VIGENTE NORMATIVA REGIONALE** Il progetto scuola regionale è ambizioso, ma sembra più spinto da una motivazione politica che formativa, cercando di accentrare ulteriormente i compiti che sono di ogni coordinamento, che conosce meglio il proprio territorio di competenza e i propri volontari 19 – **ACCOLTA PARZIALMENTE, IN SCHEDA 1**	

[17] Ass.Prot.Civile Castel d'Aiano
[18] ANA
[19] Comitato di Parma

La Scuola di Protezione Civile, ad assetto permanente, le cui unità gestionali fondamentali sono le strutture di ambito provinciale, potrà fungere da fattore coesivo del mondo del Volontariato aderente ai Coordinamenti/Consulte provinciali, nonché da fattore catalizzatore per tutte le azioni informative e di promozione della cultura di protezione civile. Si analizza la proposta di organismo costituito da una **struttura centrale (ufficio Formazione Agenzia Regionale) e dai 9 ambiti territoriali, ricalcando il progetto di riordino in atto e nel rispetto delle declaratorie approvate nelle due prime fasi organizzative.** **Il livello centrale garantisce i precipui compiti di coordinamento, indirizzo e controllo sullo svolgimento delle attività formative.** Coadiuverà, inoltre, la promozione e attuazione delle iniziative a livello interprovinciale. Garantirà, infine, i rapporti con Dipartimento nazionale, Coordinamento delle Regioni e Comunità scientifica. **Le strutture territoriali, con compiti gestionali (*come già attribuito dal legislatore alle Province in forze delle competenze formative in ambito professionale e scolastico*), attuano i piani formativi elaborati sulla base delle ricognizioni annuali operati dal Volontariato (in coerenza con la LR1/2005e con la loro missione di raccordo verso le Associazioni/Gruppi aderenti). e secondo linee guida condivise in ambito Agenzia (cfr. aggiornamento DGR 1193/2014).** Ogni ambito territoriale della Scuola gestisce le attività mediante la costituzione di **Comitati Tecnici**	Si sottolinea la necessità di inserire la formazione specifica per il settore subacqueo anche in materia di sicurezza.[20] - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Si propone di prevedere formazione continua anche per i funzionari a tutti i livelli di amministrazione per prendere coscienza dei propri compiti; i funzionari meno esperti dovranno essere accompagnati durante le rime emergenze da funzionari di comprovata esperienza. Già adesso alcuni sindaci, ad esempio, stanno frequentando i corsi base per i volontari di protezione civile perché si sta insediando la consapevolezza del ruolo di cittadinanza attiva e di coscienza delle proprie responsabilità e compiti anche negli amministratori.[21] - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Si segnala la necessità di corsi per volontari impiegati nelle attività di prevenzione e prevedere momenti formativi da individuare anche per i presidenti ed i direttivi delle associazioni .[22] - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Si segnala l'esigenza di un corso per operatori di segreteria .[23] - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Si richiede formazione obbligatoria per chi deve operare nelle segreterie e con i funzionari regionali con cui dovrà confrontarsi .[24] - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA**	

[20] Ferrara
[21] Reggio
[22] Centro Servizi Villa Tamba
[23] CVSC
[24] P.A. San Lazzaro-Ozzano

(Agenzia STPC e Coordinamento/Consulta) con la funzione di programmare, progettare, organizzare e supervisionare la realizzazione dei piani formativi semestrali o annuali. Tale Comitato è composto da un funzionario dell'Agenzia con funzioni di presidenza (opportuno in quanto l'istituto Scuola dovrà essere approvato con una Delibera di Giunta), da un Vice (preferibilmente Volontariato) e da componenti referenti per materia (o dei gruppi di lavoro, ove presenti, delle Consulte/coordinamenti), in modo da rappresentare ogni esigenza degli operatori, portando le massime competenze in circolo. Compiti dei Comitati tecnici, parti centrali della Scuola RER, possono essere cosi semplificati: - analizzano il censimento annuale dei fabbisogni formativi delle Associazioni rappresentato dai Referenti di zona dei Coordinamenti/Consulte; - valutano le attività formative necessarie al Sistema di protezione civile, sia ordinariamente pianificate, sia sperimentali; - valutano i contenuti dei programmi delle attività formative stesse, in relazione alle specificità territoriali ed alla pianificazione di emergenza d'ambito; - verificano la conformità dei programmi di neo-sperimentazione con le normative e le direttive vigenti; - selezionano e incaricano i docenti ed i Tutor, analizzandone i curricula; - certificano gli esiti dei test finali rivolti ai corsisti (se necessari); - recepiscono i test di gradimento delle attività formative e propone al Gruppo/referenti Formazione eventuali azioni di miglioramento;	Si auspica un percorso di formazione univoco per i volontari delle associazioni locali, chiamati a svolgere ruoli di informazione e formazione nelle scuole - **ACCOLTA, IN SCHEDA 2** Si suggerisce di programmare dei corsi di formazione per l'uso dei defibrillatori in via generale e in particolare per gli operatori sui mezzi AIB - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1** Formazione volontaria agli amministratori sulle procedure e sui compiti - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Promuovere anche corsi E-Learning[25] - **ACCOLTA, IN SCHEDA 3** Formazione : "Team colonna mobile" ristretta H3 con persone decisionali che si formano (corsi obbligatori insieme) – Avere almeno due persone x Coordinamento/Consulta - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Specializzazioni "personale addetto" di colonna mobile differente dalla formazione del "volontario semplice" [26]- **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Inserire Le organizzazioni Regionali avendo un percorso formativo nazionale validato dal Dipartimento di PC non sono assoggettati al coordinamento provinciale per la formazione, ma solo ad una integrazione della struttura regionale di protezione civile [27]- **ACCOLTA, NON IN SCHEDA**	

[25] Ferrara
[26] San Giovanni in Persiceto
[27] Comitato di Parma

- propongono le eventuali modifiche al proprio assetto o ai regolamento che ne disciplinerà il funzionamento; Molto apprezzata l'idea della “valorizzazione” della componente volontari, (Presidenti e referenti esperti delle aree specialistiche (logistica, AIB, rischio idraulico, rischio idrogeologico, cinofili, subacquei, segreteria di emergenza, assistenza alla popolazione, beni culturali, ecc…), sia in termini di ruolo sia di partecipazione numerica.. L’attività del Comitato, e quindi della Scuola, sarà supportata dalle **Segreterie organizzative,** che si occuperanno di bandi/avvisi, rilascio attestati, materiale didattico, altro**:** ove fossero riscontrate criticità a livello di ambito, viene proposto un supporto operativo da parte, ad esempio, di una struttura centrale affidata al Centro Servizi Regionale. Passaggio fondamentale riguarderà la analisi del collegamento tra attività gestionale e recepimento dei dati “da e verso” STARp, sistema non ancora a regime, ma dalle elevatissime potenzialità prestazionali. Le sedi fisiche dedicate, individuate a livello provinciale, potranno collocarsi presso i CUP ove esistenti o in altri spazi gestiti dai Coordinamenti/Consulte Provinciali ed a disposizione di tutti i componenti del sistema,, con idonea offerta di strumenti pratici (aule, documenti tecnici in materia, atti di pianificazione di emergenza dispense, testi, biblioteca digitale di norme e leggi, attrezzature audio video ecc.). I corsi e le attività potranno essere, comunque, svolte in altre strutture/aree individuate in relazione a criteri di specialità e prossimità’ rispetto alle esigenze territoriali .		

Risorse finanziarie: allo stato attuale è previsto sul POA di ciascun Coordinamento il punto specifico sulla formazione per il finanziamento destinato alla realizzazione dei corsi di formazione e si potrebbe utilizzare questo come canale di finanziamento, non solo per i rimborsi delle spese sostenute dai volontari ma anche per altri finanziamenti necessari per la realizzazione della Scuola. Occorre un'attenta valutazione circa la possibilità di affidare docenze molto specialistiche a soggetti terzi, in termini onerosi, cioè prevedendo – non solo i rimborsi – ma anche onorari. Altro obiettivo di notevole valenza risiede nel correlare il Progetto alle altre aree tematiche in capo alla Agenzia Colonna Mobile, Sicurezza, rapporti tra Agenzia e Volontariato).	Si sottolinea la necessità di integrare STARP nell'ottica di uno snellimento per l'accreditamento dei volontari. Si suggerisce di strutturare un percorso di formazione per la gestione contabile e fiscale delle associazioni locali, mettendo a disposizione di queste un software univoco di contabilità28 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 3** E' necessario alleggerire la formazione di base così com'è strutturata ora; una formazione solo teorica in aula, con corsi di aggiornamento continui, allontana i possibili volontari. E più importante aggiornarsi mediante la presa di coscienza diretta ed imparare a gestire le situazioni, anche "improvvisando", analizzando ciò che realmente ci si trova davanti, nei casi reali, che variano a seconda dei luoghi. Meno teoria in aula e più pratica mediante esercitazioni e simulazioni sul campo e nei luoghi operativi strategici (tipo magazzini materiali), con obbligo di partecipazione per continuare ad essere "volontari di protezione civile".29 - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Si chiedono chiarimenti circa la possibilità di gestione dei finanziamenti per la formazione direttamente in capo alla scuola che organizza i corsi 30 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 1**	

[28] Ferrara
[29] ProING
[30] Coordinamento Forlì-Cesena

Ulteriori Obiettivi/progetti specifici: - impostazione dei livelli progressivi della formazione: base, tecnico-specialistica, coordinamento-responsabili, con definizione di calendari su base annuale o, preferibilmente, semestrale; - perfezionamento e condivisione dei contenuti dei processi sull'intero territorio regionale, con integrazione di alcuni Modelli formativi con presentazioni base a supporto dell'attività di docenti e relatori; - validazione di un modello delle certificazioni che consenta di distinguere tra percorsi in auto-formazione di cui al punto successivo e percorsi legati alla pianificazione dell'emergenza, alla gestione delle aree di accoglienza alla popolazione, e/o alle attività dei Centri Unificati Provinciali. Quest'ultima potrebbe attuarsi efficacemente, in modo congiunto, se in capo alla Agenzia ed al Coordinamento (previa delega D.Lgs 81/08); - identificazione dei percorsi tecnico-pratici, configurabili come addestramenti interni al Volontariato e che come tali potrebbero essere organizzati e certificati dalle organizzazioni stesse, dandone comunicazione alla Scuola; - costruzione di un team esperto di tutor, capace di svolgere le funzioni proprie di questo ruolo, a vantaggio dei volontari in formazione, dei relatori e delle Segreterie degli ambiti; - impostazione congiunta Coordinamenti/Associazioni e Agenzia STPC delle	Di cosa stiamo parlando? Tutto questo è già presente nel DGR 1193/14 BASTA LEGGERLO E RISPETTARLO!!! 31 – **ACCOLTA PARZIALMENTE, NON IN SCHEDA** Inserire: per i volontari formati, al fine di garantire continuità nelle emergenze operative sul campo, occorre sensibilizzare il volontario	

[31] ANA

fasi di Ricognizione dei fabbisogni formativi finalizzati alla corretta elaborazione dei Programmi annuali degli Ambiti della Scuola, per dare attuazione alle pianificazioni dell'emergenza, creando un sistema del volontariato in grado di intervenire in maniera consapevole, sicura e qualificata nel caso di attivazione;	ad un impegno continuativo per un congruo periodo32 - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA**	
- revisione e "attualizzazione" degli attuali programmi che dovranno essere oggetto di valutazioni derivanti dal feedback di questi anni, dalla effettiva preparazione e operatività in emergenza in condizioni di reale sicurezza, nonché' alle specifiche caratteristiche fisiche e di rischio del territorio;	La situazione attuale propone l'utilizzo di diversi software da aggiornare, è opportuna quindi razionalizzare i programmi informatici con una semplificazione e prevedere un recall automatico da sistema, indicante la necessità aggiornamento dello stesso.33 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 3**	
- definizione dei consequenziali passaggi di abilitazione da un livello all'altro, criteri di ammissione, apprendimento, selezione rispetto ai percorsi formativi, condivisione delle corrette sequenze tecniche/operative fino all'abilitazione (es. corso base, corso teorico cinofili ed esame di abilitazione) o all'eventuale esclusione;		
- in generale, massima coniugazione degli obiettivi di tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.		
Con riferimento alle azioni del secondo e terzo comparto di portatori di interesse ("informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole ed, in generale,	Si osserva e si propone di proporre all'assessorato alla Pubblica Istruzione e all'Assessorato alla Protezione Civile della Regione Emilia Romagna di creare sinergia e inserire all'interno delle ore di Educazione Civica delle terze classi delle scuole secondarie, un modulo di 2-4 ore dedicato alla illustrazione e funzionamento del servizio Nazionale di Protezione Civile, ivi compreso il sistema regionale. In questo modo la cultura di protezione civile diverrà parte del bagaglio civico di ogni nuovo giovane cittadino e sarà possibile consolidare con ancora più efficacia qualsiasi azione successiva volta all'informazione e diffusione della cultura di Protezione civile e del	

[32] Rimini
[33] Ferrara

alla popolazione", e - "formazione e aggiornamento degli operatori istituzionali di Protezione Civile") occorre definire un pacchetto di proposte omogenee finalizzato a offrire standard culturali minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici (primaria, secondaria, accademica), attività ora gestita in piena autonomia dai singoli Ambiti in accordo con le singole Dirigenze scolastiche interessate, talvolta con il supporto del Volontariato locale. Questa attività può' essere efficacemente sviluppata in accordo con il Servizio Scuole RER e con i Servizi Programmazione Scolastica delle Province, d'intesa con le Amministrazioni locali competenti. Analoga azione andrà precisamente strutturata la proposta di formazione degli operatori istituzionali (formazione blended), soprattutto per ciò che riguarda le attività da svolgere in emergenza nei campi, in stretto rapporto con i volontari, in occasione di emergenze di protezione civile (con particolare attenzione alla gestione delle segreterie). A tal fine occorrerà promuovere maggiore conoscenza e fare approfondimenti inerenti il percorso per operatori di Segreteria di emergenza, anche alla luce delle esperienze maturate nelle recenti emergenze.	Volontariato di Protezione Civile fra la popolazione. (cfr. la campagna nazionale " io non rischio" o le singole attività all'interno delle scuole promosse dalle Amministrazioni pubbliche locali convenzionate con le associazioni di Volontariato di Protezione civile locali)34 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 2** "Analoga azione andrà precisamente strutturata la proposta di formazione degli operatori istituzionali (formazione blended), soprattutto per ciò che riguarda le attività da svolgere in emergenza nei campi, in stretto rapporto con i volontari, in occasione di emergenze di protezione civile (con particolare attenzione alla gestione delle segreterie). A tal fine occorrerà promuovere maggiore conoscenza e fare approfondimenti inerenti il percorso per operatori di Segreteria di emergenza, anche alla luce delle esperienze maturate nelle recenti emergenze, prevedendo altresì percorsi specifici rivolti agli operatori (volontari e non) per la creazione di competenze di supporto amministrative/informatiche/contabili ai COC (Centri Operativi Comunali) sin dalle prime fasi dell'emergenza."35 - **ACCOLTA, IN SCHEDA 3**	
Altre azioni più' generali: - implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (http://www.self-pa.net) per renderlo uno strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane. Va utilizzato e promosso maggiormente o, viceversa, valutare se questo tipo di formazione online è effettivamente adeguata ai destinatari cui è rivolta. Sarebbe opportuno analizzare i dati di utilizzo ed i risultati ottenuti con questo tipo di formazione. - Potrebbe rappresentare un ottimo strumento anche per la formazione a distanza di docenti/referenti,		

[34] Ferrara
[35] Modena

interessando anche il mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate presenti in molte realtà del nostro territorio regionale; - chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per capire l'assetto attuale e definire stabilmente la unicità di un solo centro servizi RER in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale (v. VOLABO per Bologna); - rendere pienamente utilizzabile STARP con tutte le funzionalità che lo possano rendere un riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. L'entrata a regime del sistema gestione, al pieno delle proprie potenzialità va ad integrarsi con tutte le differenti realtà amministrative presenti sui territori, anche in fase di emergenza. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della progettanda Scuola (o del Centro Servizi unico ove non operative le Segreterie) devono mettere in campo; . a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse da individuare (es. ulteriori Volontari,, funzionari dell'ufficio volontariato, dell'ufficio logistica, dell'ufficio gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento, indirizzo e controllo** proprie del settore centrale della Agenzia STPC; - preciso censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione che appartengono al volontariato (capisquadra, coordinatori volontariato in emergenza, responsabili logistica), che	Si auspica una sola entità con professionalità e bagaglio di entrambe.36 - **ACCOLTA, NON IN SCHEDA** Il centro Servizi Regionale dovrebbe essere l'organo di raccordo far le ODV e la Regione, ma ha dimostrato limiti funzionali e scarso potere decisionale. 37 – **ACCOLTA, NON IN SCHEDA**	

[36] Corpo Volontario forestale
[37] Comitato di Parma

attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti), quali figure di riferimento anche per la formulazione dei piani formativi; - identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo; - realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile). **Altre azioni più' generali:** - implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (http://www.self-pa.net) per renderlo uno strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane. Va utilizzato e promosso maggiormente o, viceversa, valutare se questo tipo di formazione online è effettivamente adeguata ai destinatari cui è rivolta. Sarebbe opportuno analizzare i dati di utilizzo ed i risultati ottenuti con questo tipo di formazione. - Potrebbe rappresentare un ottimo strumento anche per la formazione a distanza di docenti/referenti, interessando anche il mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate presenti in molte realtà del nostro territorio regionale; - chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per capire l'assetto attuale e definire stabilmente la unicità di un solo centro servizi RER in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale (v. VOLABO per Bologna); - rendere pienamente utilizzabile STARP con tutte le funzionalità che lo possano rendere un riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. L'entrata a regime del sistema gestione, al pieno delle proprie potenzialità va ad integrarsi con tutte le differenti realtà amministrative presenti sui territori,		

anche in fase di emergenza. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della progettanda Scuola (o del Centro Servizi unico ove non operative le Segreterie) devono mettere in campo; . a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse da individuare (es. ulteriori Volontari,, funzionari dell'ufficio volontariato, dell'ufficio logistica, dell'ufficio gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento, indirizzo e controllo** proprie del settore centrale della Agenzia STPC; - preciso censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione che appartengono al volontariato (capisquadra, coordinatori volontariato in emergenza, responsabili logistica), che attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti), quali figure di riferimento anche per la formulazione dei piani formativi; - identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo; - realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile). La sommatoria delle azioni proposte, unite alla rapida realizzazione del Progetto "Scuola Regionale		

di Protezione Civile" in assetto permanente, può portare allo sviluppo di una vera cultura di qualità per arrivare ad avere un "Volontariato di Protezione Civile Certificato" ed Operatori istituzionali competenti ed operativi, nonché' a diffondere adeguatamente ai cittadini questo sistema di conoscenze, a partire dai singoli operatori in età scolare, identificati come veri "volani" di questa crescita. La cultura della qualità comprende la condivisione degli approcci di sistema, che devono essere omogenei per tutti i livelli, nel rispetto dei ruoli e delle specificità territoriali.		

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Ai progressi fatti dal legislatore e dalle istituzioni, soprattutto alla fine degli anni Novanta, per organizzare il Volontariato a livello nazionale e regionale, con linee guida comuni, dotazioni adeguate e di conseguenza legittimarlo a componente indispensabile del sistema di protezione civile, non ha fatto seguito un'azione di comunicazione e di informazione altrettanto coordinata. A ciò ha cercato di dare una risposta in tempi recenti il Dipartimento nazionale che, con il supporto del Volontariato e delle Regioni, ha portato in oltre 200 piazze italiane l'iniziativa "IO NON RISCHIO – alluvione, terremoto, maremoto", giunta alla quinta edizione. In Emilia-Romagna, il crescente rafforzamento del ruolo del Volontariato, in particolare dei coordinamenti provinciali e della Colonna mobile, è andato di pari passo con iniziative a livello locale e regionale (dal banchetto alla festa di paese, all'esercitazione regionale) di diffusione della conoscenza del rischio e di auto-protezione che l'Assessorato regionale e l'Agenzia di Protezione civile stanno cercando di coordinare in un		Ai progressi fatti dal legislatore e dalle istituzioni, soprattutto alla fine degli anni Novanta, per organizzare il Volontariato a livello nazionale e regionale, con linee guida comuni, dotazioni adeguate e di conseguenza legittimarlo a componente indispensabile del sistema di protezione civile, non ha fatto seguito un'azione di comunicazione e di informazione altrettanto coordinata. A ciò ha cercato di dare una risposta in tempi recenti il Dipartimento nazionale che, con il supporto del Volontariato e delle Regioni, ha portato in oltre 200 piazze italiane l'iniziativa "IO NON RISCHIO – alluvione, terremoto, maremoto", giunta alla quinta edizione. In Emilia-Romagna, il crescente rafforzamento del ruolo del Volontariato, in particolare dei coordinamenti provinciali e della Colonna mobile, è andato di pari passo con iniziative a livello locale e regionale (dal banchetto alla festa di paese, all'esercitazione regionale) di diffusione della conoscenza del rischio e di auto-protezione che l'Assessorato regionale e l'Agenzia di Protezione civile stanno cercando di coordinare in un

unico contenitore: “la Settimana della protezione civile”. Al contempo, si sono sviluppati nuovi modi di comunicare ed informare, con un ruolo più attivo di web e social network, anche tra i volontari (lo prova il proliferare di gruppi su whatsapp e l’utilizzo dei social network). Un altro aspetto rilevante è l’intervento sempre più pressante dei mass media durante le emergenze. L’urgenza del cittadino di essere informato, può forzare la mano agli operatori dell’informazione e portare a volte i volontari a rilasciare, in emergenza, dichiarazioni impulsive e non autorizzate. La legge regionale n. 1 del 2005 – ora in fase di revisione - ha delegato le Province a favorire le attività di informazione rivolte alla popolazione sui rischi, sulle misure di auto-protezione, anche attraverso la promozione di attività educative nelle scuole. Si rende ora necessario, nel porre mano alla riforma, ripensare il ruolo della Regione e del Volontariato in un’ottica di sistema, con linee guida e programmi condivisi. Per conoscere le principali attività di comunicazione e informazione promosse dalle associazioni locali e dai coordinamenti provinciali del Volontariato, il Gruppo di lavoro ha effettuato una rapida ricognizione delle esperienze più rilevanti e recenti, attraverso un questionario inviato a 15 presidenti. Ne sono stati restituiti 8; dai dati che emergono, si può mettere a fuoco l’organizzazione esistente e rilevare le nuove esigenze. L’obiettivo che ci si propone con questo documento è di valorizzare le attività svolte, metterle in rete e indicare nuovi strumenti e azioni per rendere più incisive la comunicazione e l’informazione, con un ruolo più attivo del Volontariato a livello provinciale e del Comitato a livello regionale, quale sede di condivisione e con funzioni di indirizzo.		unico contenitore: “la Settimana della protezione civile”. Al contempo, si sono sviluppati nuovi modi di comunicare ed informare, con un ruolo più attivo di web e social network, anche tra i volontari (lo prova il proliferare di gruppi su whatsapp e l’utilizzo dei social network). Un altro aspetto rilevante è l’intervento sempre più pressante dei mass media durante le emergenze. L’urgenza del cittadino di essere informato, può forzare la mano agli operatori dell’informazione e portare a volte i volontari a rilasciare, in emergenza, dichiarazioni impulsive e non autorizzate. La legge regionale n. 1 del 2005 – ora in fase di revisione - ha delegato le Province a favorire le attività di informazione rivolte alla popolazione sui rischi, sulle misure di auto-protezione, anche attraverso la promozione di attività educative nelle scuole. Si rende ora necessario, nel porre mano alla riforma, ripensare il ruolo della Regione e del Volontariato in un’ottica di sistema, con linee guida e programmi condivisi. Per conoscere le principali attività di comunicazione e informazione promosse dalle associazioni locali e dai coordinamenti provinciali del Volontariato, il Gruppo di lavoro ha effettuato una rapida ricognizione delle esperienze più rilevanti e recenti, attraverso un questionario inviato a 15 presidenti. Ne sono stati restituiti 8; dai dati che emergono, si può mettere a fuoco l’organizzazione esistente e rilevare alcune esigenze. L’obiettivo che ci si propone con questo documento è di valorizzare le attività svolte, metterle in rete e indicare nuovi strumenti e azioni per rendere più incisive la comunicazione e l’informazione, con un ruolo più attivo del Volontariato a livello provinciale e del Comitato a livello regionale, quale sede di condivisione e con funzioni di indirizzo.

LE PROPOSTE Definire linee guida a livello provinciale - condivise anche in sede di Comitato regionale – sui canali di comunicazione più efficaci (newsletter, web, social) per promuovere le iniziative del Volontariato, e sulle figure autorizzate a parlare con i mass media durante un'emergenza. Si propone di istituire, dove ancora manca, un ufficio/addetto stampa del coordinamento, e "referenti" (presidente o portavoce), incaricati delle relazioni esterne. Queste figure possono essere formate attraverso corsi organizzati anche in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti; le linee guida dovrebbero diventare parte integrante dei Regolamenti dei coordinamenti provinciali. Organizzare uno o più incontri tra i presidenti dei coordinamenti e delle associazioni e l'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale, per confrontarsi sui rispettivi punti di vista: chi è impegnato nella gestione dell'emergenza e chi ha il dovere di raccontarla. Nell'occasione, si potrà approfondire la questione di come garantire maggiore visibilità del Volontariato sul web della Regione. Realizzare su web una banca dati regionale che metta in rete le iniziative promosse dal volontariato, a livello locale e regionale, linkabile dai siti dei coordinamenti provinciali e delle associazioni locali. Definire un modello di immagine grafica coordinata che contraddistingua tutti i prodotti editoriali del Volontariato a livello regionale (manifesti, pubblicazioni, video). Aggiornare con maggior frequenza i siti web dei coordinamenti e delle associazioni, e concordare	Formazione eseguita da personale esperto, ove possibile sfruttando le capacità stesse dei volontari, senza ingaggiare personale qualificato da pagare per il tempo messo a disposizione. Inquadramento di tipo militare, con formazione di base continuativa (con aggiornamenti ed esercitazioni costanti), eseguita da ciascuna associazione, e dal coordinamento provinciale, tramite il personale in possesso di abilitazioni specifiche. In modo da far conoscere a tutti i volontari i sistemi e le procedure da impiegare a seconda dell'emergenza. Es: associazione con 20 volontari di cui due volontari abilitati ad operare nel rischio idraulico, non potendo essere spese le risorse per formare tutti e 20 i volontari in quella specifica mansione, occorre pianificare ed eseguire istruzione, da parte di chi è abilitato, nell'uso di attrezzature e nel comportamento da tenere in caso di emergenza; in particolare questo tipo di "esercitazione" consentirebbe sia la messa in funzione delle attrezzature, per controllarne il loro stato, sia una formazione di "base" aggiuntiva per i relativi rischi. Occorre però creare un database con l'elenco del personale che ha eseguito tali mansioni e sarebbe in grado di operare in supporto dei volontari già abilitati, es. volontario rischio idrico "A", formato dal coordinamento, volontario con rischio idrico "B", formato dalle singole associazioni.[38] La comunicazione dei piani comunali di protezione civile anche alla popolazione, da sempre tallone d'Achille della protezione civile, andrebbe integrata nei percorsi formativi dei volontari assieme alle buone pratiche da mettere in atto in caso di emergenza. L'utilizzo dei social network, soprattutto durante le attività di emergenza, vanno regolamentati e utilizzati in modo consapevole[39] Potenziare il ruolo del volontariato nelle attività di sensibilizzare l'opinione pubblica con iniziative svolte periodicamente e/o in occasione di eventi-manifestazioni locali con la finalità di informare, di pubblicizzare, di fare proselitismo, etc. etc. Ciò per far conoscere i compiti, le finalità, le funzioni di chi opera nel Volontariato di Protezione Civile (anche qui con contributi che devono essere assicurati da "qualcuno!!"), sia attraverso il	LE PROPOSTE Definire linee guida a livello provinciale - condivise anche in sede di Comitato regionale – sui canali di comunicazione più efficaci (newsletter, web, social) per promuovere le iniziative del Volontariato, e sulle figure autorizzate a parlare con i mass media durante un'emergenza. Si propone di istituire, dove ancora manca, un ufficio/addetto stampa del coordinamento, e individuare "referenti" (presidente o portavoce), incaricati delle relazioni esterne. Va inoltre prevista l'istituzione del volontario operatore video. Queste figure possono essere formate attraverso corsi organizzati anche in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti; le linee guida dovrebbero diventare parte integrante dei Regolamenti dei coordinamenti provinciali. Anche i volontari devono poter contribuire alla formazione della popolazione in merito ai contenuti dei piani comunali di protezione civile. Organizzare uno o più incontri tra i presidenti dei coordinamenti e delle associazioni e l'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale, per confrontarsi sui rispettivi punti di vista: chi è impegnato nella gestione dell'emergenza e chi ha il dovere di raccontarla. Nell'occasione, si potrà approfondire la questione di come garantire maggiore visibilità del Volontariato sul web della Regione. Realizzare su web una banca dati regionale che metta in rete le iniziative promosse dal volontariato, a livello locale e regionale, linkabile dai siti dei coordinamenti provinciali e delle associazioni locali. Definire un modello di immagine grafica coordinata che contraddistingua tutti i prodotti editoriali e multimediali del Volontariato a livello regionale

[38] Ravenna NON ACCOLTO perché non pertinente al tema
[39] Reggio ACCOLTO

una serie di requisiti minimi in comune (calendario eventi, modulistica, gallery foto e video). Social. Vanno definite regole da seguire in corso di evento, per comunicazioni interne di servizio, e scoraggiato l'uso di account personali, così da evitare di postare immagini non appropriate. "Diventa volontario di protezione civile": occorre dare seguito all'iniziativa avviata dalla Regione, con nuovi eventi che coinvolgano Volontariato, Direzioni scolastiche, Università, associazioni sportive, da testare in una o due Comuni capoluogo e da estendere, in seguito, su scala regionale. Possibili strumenti: pagine web, spot radio e tv da diffondere sul circuito Agenzia di stampa regionale, eventi, supporto di social media partner. Iniziative: mostre fotografiche diffuse negli spazi di scuole primarie, secondarie ed Università e nei luoghi di aggregazione più disparati, giornate dimostrative sulle attività dei volontari, sedi della protezione civile aperte al pubblico, coinvolgimento di squadre, testimonial sportivi, spazi di promozione all'interno di appuntamenti rivolti ai giovani (Faenza Rock, rassegne di fumetti, eccetera).	contatto diretto con le persone ma anche con manifesti, cartelloni, depliant illustrativi, stampa, etc. Magari potenziando anche le campagne esistenti quali IO NON RISCHIO[40] Negli ultimi anni, pur a fronte della progressiva ed efficace riorganizzazione ed azione di potenziamento delle strutture e degli interventi del sistema di Protezione Civile, che in provincia di Modena ha avuto un segno concreto nell'apertura e nella piena operatività del Centro operativo di Marzaglia, nell'istituzione e nell'azione della Consulta Provinciale Volontari di Protezione Civile (CPVPC), e nella gestione degli eventi legati al sisma del 2012, e nell'alluvione (per fare alcuni esempi), si è sentita l'esigenza di una strutturazione di un piano di comunicazione integrato rivolto alla popolazione, capace di garantire una informazione puntuale, diretta, da fonte certa ed in tempo reale, sia in tempi di pace che durante le emergenze. Sul piano generale e nell'esperienza maturata nel corso delle emergenze si è riscontrata l'assenza di linee guida e/o indicazioni operative, capace di superare la frammentazione (facilitata dai nuovi media) delle informazioni diffuse alla popolazione, e alla mancanza di riferimenti e procedure certe e condivise da applicare in caso di emergenza TRA TUTTI GLI ATTORI DEL SISTEMA. La proposta Il piano dovrebbe essere la procedura operativa dei referenti delle funzioni mass media e comunicazione della SOUI e dei COC. Il Piano deve prevedere specifiche procedure per l'attivazione di strutture immediatamente operative, gestite da esperti delle comunicazione adeguatamente formati, per garantire, attraverso mezzi propri e in relazione con un pool definito di media locali e nazionali e agenzie di stampa, l'informazione corretta ed unica alla popolazione. Il piano dovrebbe contenere anche linee guida per la formazione di operatori della comunicazione capaci di informare e formare la popolazione (attraverso specifiche iniziative nei diversi periodo dell'anno, anche e soprattutto all'interno delle scuole), in cosiddetti 'tempo di pace' sull'esistenza e sul funzionamento del Piano della comunicazione in caso di emergenza disciplinando chi deve fare che cosa e le buone prassi (anche coinvolgendo il volontariato). Gli attori del Piano Gli attori/soggetti del piano sono tre:	(manifesti, pubblicazioni, video ed eventualmente siti web). Aggiornare con maggior frequenza i siti web dei coordinamenti e delle associazioni, e concordare una serie di requisiti minimi in comune (calendario eventi, modulistica, gallery foto e video). Social. Vanno definite le regole da seguire in corso di evento, per comunicazioni interne di servizio, e scoraggiato l'uso di account personali, così da evitare di postare immagini non appropriate. Inoltre, si ritiene opportuno formalizzare una policy sull'utilizzo da parte dei volontari dei social network, anche prevedendo corsi di formazione specifici. "Diventa volontario di protezione civile": occorre dare seguito all'iniziativa avviata dalla Regione, con nuovi eventi che coinvolgano Volontariato, Direzioni scolastiche, Università, associazioni sportive, da testare in una o due Comuni capoluogo e da estendere, in seguito, su scala regionale. Possibili strumenti: pagine web, spot radio e tv da diffondere sul circuito Agenzia di stampa regionale, eventi, supporto di social media partner. Iniziative: mostre fotografiche diffuse negli spazi di scuole primarie, secondarie ed Università e nei luoghi di aggregazione più disparati, giornate dimostrative sulle attività dei volontari, sedi della protezione civile aperte al pubblico, coinvolgimento di squadre, testimonial sportivi, spazi di promozione all'interno di appuntamenti rivolti ai giovani. Le azioni per coinvolgere nuovi volontari devono avvenire non solo su iniziativa della Regione o di altri enti, ma anche con l'impegno diretto di gruppi/associazioni locali per fare conoscere compiti, finalità, funzioni, e accrescerne la visibilità sul territorio.

[40] Modena ACCOLTO

	1) I comunicatori istituzionali (dei Comuni e/o portavoce unità di crisi) - Giornalisti formati 2) I media (il piano deve individuare operatori con garanzia di immediata attivazione, con personale formato, in caso di emergenza) 3) I volontari 4) I cittadini Gli attori/soggetti del piano devono essere coinvolti in un processo di formazione continua. Per quanto riguarda i giornalisti da attuare in collaborazione con il rispettivo Ordine Professionale (ODG) La relazione tra gli attori del Piano deve essere basata su professionalità certificata, conoscenza e formazione rispetto agli standard concordati di comunicazione e da definirsi attraverso specifici protocolli. La CPVPC ha istituito circa un anno fa l'ufficio stampa con alcuni addetti che si sono dimostrati fondamentali nella gestione delle notizie/comunicazione sia in tempo di pace che in emergenza ma è comunque necessario uniformare tra coordinamenti, associazioni regionali e agenzia gli standard operativi. L'ufficio stampa ha fatto da filtro tra giornalisti e volontari evitando errori di comunicazione. Si ritiene opportuno formalizzare una policy sull'utilizzo da parte dei volontari dei social network e inserire nei corsi base di formazione alcuni aspetti e comportamenti che i volontari dovrebbero adottare per fare una buona comunicazione o per non ledere l'immagine del volontariato di protezione civile il tutto nel rispetto delle vittime colpite da catastrofe. [41] Si propone che la Regione Emilia Romagna crei e metta a disposizione di ogni associazione di Volontariato di Protezione Civile un format grafico e di contenuti di sito web uguale per tutti. L'uniformità grafica, delle informazioni e dei contenuti aiuterà ancora di più a dare una visione di uniformità dei canoni formali, organizzativi e operativi e di comunicazione delle associazioni di	

[41] Modena SCHEDA TECNICA

	Volontariato di Protezione Civile sia nei confronti delle altre associazioni, sia nei confronti dei cittadini.[42]	

Osservazioni giunte fuori schema da S.G: in Persiceto:

- ✓ Formazione : “Team colonna mobile” ristretta H3 con persone decisionali che si formano (corsi obbligatori insieme) – Avere almeno due persone x Coordinamento/Consulta
- ✓ Comunicazione in tempo di pace di elenchi aggiornati mezzi/persone (Comunicato dalla Consulta)
- ✓ Specializzazioni “personale addetto” di colonna mobile differente dalla formazione del “volontario semplice”

FUORI SCHEMA:

osservazioni arrivate da ANA Non accolte

[42] Ferrara NON ACCOLTO